

## Gli incontri dell'Arcivescovo

### ■ VENERDÌ 13

Alle 21 presso la chiesa del Santo Volto in Torino guida il secondo incontro di catechesi per i giovani del ciclo «Vedere la Parola». Tema della serata: «Figli nel Figlio - Ti rendo lode Padre».

### ■ SABATO 14

Alle 17 presso il Santuario di Cristo Re in Torino presiede la Messa in occasione del 140° anniversario della fondazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano.

### ■ DOMENICA 15

Alle 15.30 presso la Cattedrale di San Giovanni Battista in Torino presiede la Messa solenne di ringraziamento insieme ai fedeli delle diocesi di Torino e Susa a conseguimento della nomina cardinalizia.

### ■ MARTEDÌ 17

Alle 10 presso la capella della casa Circondariale Lorusso Cutugno presiede la Messa in vista del Natale per la direzione, il personale di supporto e le persone in regime di restrizione.

### ■ MERCOLEDÌ 18

Alle 9 visita le opere della cooperativa Gruppo Arco di via Capriolo 18 in Torino. La Cooperativa opera nel territorio della Città di Torino con vari interventi a favore delle persone più disagiate.

Alle 14.30 visita il personale medico e paramedico e alcuni reparti di degenti dell'Ospedale San Giovanni Bosco in Torino. Alla conclusione presiede la celebrazione della Messa.

### ■ GIOVEDÌ 19

Alle 11 presso la Casa del Clero San Pio X in Torino presiede la Messa con i sacerdoti anziani per tutti gli ospiti, in preparazione al Natale. Al termine partecipa al pranzo comunitario in fraternità.

## Notizie Pastorali

### Termine d'ufficio

#### - di assistente religioso

Con decorrenza 4 dicembre 2024 **don Corrado FASSIO** ha terminato l'ufficio di assistente religioso presso la RSA «Cardinal Ballestrero» in Torino.

### Nomine

#### - di collaboratori pastorali

Con decorrenza 3 dicembre 2024 sono stati nominati i seguenti collaboratori pastorali: diacono **Ezio CAMPA** nelle parrocchie *Madonna della Fiducia* e *S. Damiano, S. Edoardo Re* e *SS. Trinità* in Nichelino, mantenendo l'incarico già affidato; diacono **Giovanni Paolo MARANGELLA** nelle parrocchie *Madonna della Fiducia* e *S. Damiano, Maria Regina Mundi, S. Edoardo Re* e *SS. Trinità* in Nichelino, mantenendo l'incarico già affidato; diacono **Giorgio MARCOLONGO** nelle parrocchie *Maria Regina Mundi, S. Edoardo Re* e *SS. Trinità* in Nichelino, mantenendo l'incarico già affidato; diacono **Graziano SCICCHITANO** nelle parrocchie *Madonna della Fiducia* e *S. Damiano, Maria Regina Mundi* e *S. Edoardo Re* in Nichelino, mantenendo l'incarico già affidato.

#### - di assistenti religiosi

Con decorrenza 4 dicembre 2024 sono stati nominati i seguenti assistenti religiosi: **don Giuseppe DE STEFANO** presso la Casa di Cura «Vila di Salute» in Trofarello; **sig.ra Paola FORNASARI** presso la RSA «Maria Barbero» in Collegno; **don Giuseppe NOTA** presso la RSA «Cardinal Ballestrero» in Torino.

### Auguri mons. Giraudò

Lunedì 9 dicembre mons. Alessandro Giraudò, Vescovo ausiliare di Torino e Vicario generale, ha compiuto 56 anni.

A mons. Giraudò gli affettuosi auguri de *La Voce e Il Tempo* e della Diocesi.

### Un pensiero di Ernesto Olivero

Restituzione è credere che ogni persona è un dono di Dio per l'umanità. Ogni persona ha qualcosa da dare, qualcosa da condividere, ha qualcuno di cui occuparsi e qualcosa che dipende solo da lui. Restituzione è credere che ognuno occupa un posto che non può essere

di nessun altro; credere che ognuno partecipa al progetto di Dio e con responsabilità contribuisce a realizzare un pezzo del Suo Regno in questo tempo e su questa terra. Restituzione è credere in tutto questo e mettersi a servizio, credere che il Signore ci aiuterà a realizzare questo nostro dono. Ed infine, restituzione è anche aiuto concreto ai poveri.

IL CONCISTORO – GRANDE EMOZIONE NELLA BASILICA VATICANA

# Repole Cardinale, Torino in festa

L'Arcivescovo Repole è cardinale. Lo ha creato Papa Francesco insieme

ad altri 20 Vescovi di tutto il mondo sabato 7 dicembre nel Concistoro pubblico in San Pietro a Roma. Con le nuove nomine il Collegio cardinalizio conta da oggi 253 porporati: 140 elettori in caso di Conclave e 113 non elettori.

L'Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa ha ricevuto la berretta, l'anello e il titolo di Gesù Divino Maestro alla Pineta Sacchetti dalle mani del Pontefice che ha tenuto la sua omelia attorno all'immagine della «strada». Duplice il percorso indicato ai nuovi cardinali, uno nella propria interiorità, l'altro tra la gente. **La strada di Gesù.** «Tornare al cuore per rimettersi sulla stessa strada di Gesù, di questo abbiamo bisogno - ha detto il Papa - E oggi, in particolare a voi, cari Fratelli che ricevete il cardinalato, vorrei dire: badate bene a fare la strada di Gesù. E cosa significa questo? Fare la strada di Gesù significa anzitutto ritornare a Lui e rimettere Lui al centro di tutto. Nella vita spirituale come in quella pastorale, rischiamo a volte di concentrarci sui contorni, dimenticando l'essenziale. Troppo spesso le cose secondarie prendono il posto di ciò che è necessario, le esteriorità prevalgono su quello che conta davvero, ci tuffiamo in attività che riteniamo urgenti, senza arrivare al cuore. E, invece, abbiamo sempre bisogno di ritornare al centro, di recuperare il fondamento, di spogliarci di ciò che è superfluo per rivestirci di Cristo».

E tra la gente? Nel mondo le indicazioni sono altrettanto chiare: «L'avventura della strada, la gioia dell'incontro con gli altri, la cura verso i più fragili: questo deve animare il vostro servizio di cardinali», e ancora: «Fare la strada di Gesù significa, infine, essere costruttori di comunione e di unità».

**Tanti amici da Torino.** Ad accompagnare affettuosamente il vescovo Repole nel giorno del Concistoro c'erano i familiari e tanti amici, tanti fedeli scesi a Roma dalle diocesi di Torino e Susa. Tanti si sono collegati via web dal Piemonte o attraverso la televisione, la trasmissione a più voci iniziata nel primo pomeriggio su Grp e poi proseguita con la diretta del Concistoro. Tra le autorità giunte in San Pietro c'erano il sindaco di Torino Stefano Lo Russo,

il presidente della Regione Alberto Cirio, il prefetto Donato Cafagna, il presidente della Corte d'Appello Edoardo Barelli Innocenti, i sindaci e gli assessori dei Comuni di Givoletto e Druento.

Tra le presenze religiose: il Vescovo ausiliare di Torino mons. Alessandro Giraudò e i membri del Consiglio Episcopale, i giovani del Seminario Maggiore e sacerdoti, religiosi e religiose di Torino e Susa, tra cui il valsesiano don Francesco Maniscalco, che ha ricevuto l'ordinazione nella Cattedrale di Susa per le mani di Repole appena un mese fa. Oltre 250 i fedeli scesi complessivamente dal Piemonte nel viaggio organizzato dall'Opera Pellegrinaggi, i genitori e il fratello del neocardinale con i familiari, i parrochiani di Druento, Givoletto e del SS. Nome di Maria in Torino, dipendenti e direttori della Curia metropolitana.

**Le reazioni.** L'emozione si



L'abbraccio all'Ausiliare Giraudò, l'incontro con Cirio e Lo Russo, la festa con i seminaristi



## Il senso del servizio

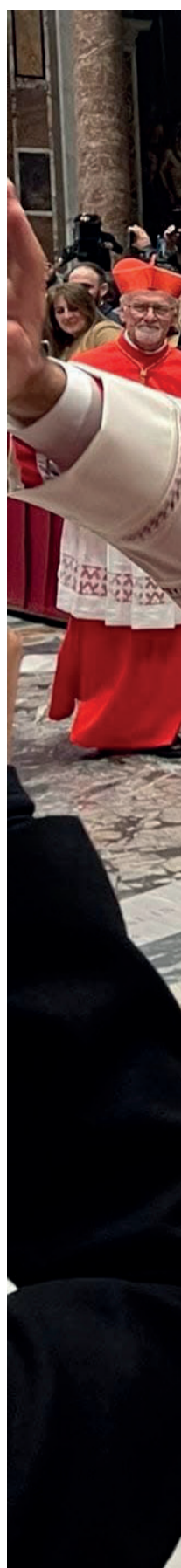
■ Segue da pag. 1

rapido; ma «vegliare» è anche molto di più, comporta mansuetudine, pazienza, costanza nella carità, speranza... come il Padre che veglia sul cuore dei suoi figli e su ogni suo minimo movimento.

Il criterio essenziale per tratteggiare il volto dei Vescovi che vogliamo, ha detto un'altra volta Papa Francesco, è essere testimone del Risorto, uno che sa rendere attuale tutto quanto è accaduto a Gesù. Compresa la Croce. «Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore»

(Omelia 14 marzo 2013). Il Vescovo è stato «unto per ungere», per camminare insieme con il suo popolo, un cammino che è sinodo permanente. Ogni Vescovo a suo modo, con il suo stile, con la sua personalità unica e amata da Dio, ma da uomo di comunione, in semplicità e con spirito fraterno: fratelli tutti, perché tutti figli di un unico Padre. Il Vescovo non è «principe», è uomo del popolo in mezzo al suo popolo. «Sono indicazioni della Parola di Dio così chiare, dirette ed evidenti che non hanno bisogno di interpretazioni... Viviamole sine glossa, senza commenti», ha scritto il Papa nell'Esortazione Apostolica «Evangelii Gaudium».

E il Cardinale? Il Cardinale è un Vescovo con un dovere in più, come dice lo stesso termine che deriva dalla





respirava forte tra le mura vaticane durante il Concistoro e poi nella Messa celebrata dal Papa con i cardinali domenica mattina. «È stato un momento molto importante – commenta Matteo Massia, segretario del Consiglio Pastorale interdiocesano – Ho potuto vivere in modo speciale la dimensione della Chiesa universale: tutto il mondo era lì accanto ai cardinali, segno visibile di unità. E poi mi sono sentito lì insieme a tante persone, dell'Azione Cattolica, delle aggregazioni laicali, del Consiglio pastorale, che non potevano essere presenti fisicamente, ma che sentivo con me in San Pietro vicino al Vescovo Roberto». Il desiderio di accompagnare Repole, che continuano a sentire un po' «parrocchiano», ha portato a Roma una cinquantina di abitanti di Druento e di San Gillio con il parroco don Simone Pansarella: in sintonia con la riflessione del Papa, hanno donato al neocardinale un paio di scarpe e una valigia «per dire che nella strada e negli spostamenti che affronterà, quando la vita si farà un po' pesante, ci sarà sempre una preghiera assicurata». Sul senso di «universalità» percepito durante il Concistoro si appuntano tante considerazioni che abbiamo raccolto nel viaggio di ritorno a Torino. «È stata una bella esperienza di Chiesa – sottolinea Morena Savian, direttore dell'Area Annuncio ed Evangelizzazione della Diocesi di Torino – che ha nel cuore il desiderio che il Vangelo raggiunga davvero tutti. L'elezione a cardinale del nostro Vescovo aiuterà anche noi a vivere questo respiro ampio». Così è anche per i Seminaristi colpiti dall'«unità della Chiesa nella molteplicità di lingue e culture», «capace di toccare tanti cuori».

**Da tutto il mondo.** «È stato bello», aggiunge il diacono Andrea Variara, «partecipare con altre persone provenienti da varie parti del mondo e pregare insieme per il futuro della Chiesa, nel cuore della Chiesa, sulla tomba dell'a-

postolo Pietro. È un futuro pieno di speranza, sia per il Giubileo imminente, che per le nomine cardinalizie, soprattutto per quella del Vescovo Roberto che mi ricorda che la mia promessa di obbedienza, fatta nel giorno dell'ordinazione diaconale, ha la sua radice in Cristo. Sono grato per aver condiviso questo momento di preghiera insieme a mia moglie e anche ad altri amici della diocesi e aver fatto sentire la nostra vicinanza a lui in questo momento così particolare. Quando sono riuscito a salutarlo, dopo la cerimonia, ho ritrovato la stessa persona di sempre, conscia del nuovo ruolo affidatogli, ma sempre disponibile a incontrare e a parlare con le persone, anzi con il desiderio di continuare a servire la Chiesa con più radicamento in Cristo».

**Le visite «di calore».** Al termine del Concistoro un fiume di persone si è messo in fila verso il Palazzo Apostolico per salutare «calorosamente» i nuovi cardinali. La fila multilingue, nella lunga attesa prima di arrivare all'imponente scalinata presidiata dalla Guardia Svizzera, ricordava il clima della «Pentecoste». Mentre si accendeva il grande abete natalizio di piazza San Pietro, la folla avanzava lentamente: qualcuno pregava, come un gruppo di anziane donne filippine che sgranavano il rosario mentre aspettavano di incontrare il «loro» neo cardinale mons. Davis Vescovo di Kalookan. Altri commentavano, si presentavano fra loro in inglese, spagnolo, francese e italiano.

Alina, 23 anni, arriva da Melbourne con il suo gruppo, l'associazione scout ucraina in Australia. Erano qui, in perfetta divisa scout, per mons. Mycon Bychok, padre redentorista Vescovo dell'Eparchia Saints Peter and Paul of Melbourne degli Ucraini che unisce tutti i fedeli della Chiesa greco-cattolica ucraina in Australia, Nuova Zelanda ed Oceania. «Siamo figli di immigrati ucraini e siamo in angoscia per il nostro Paese – ci ha detto – Papa Francesco che non smette mai di pregare per la pace ha dato al mondo un grande segno nominando cardinale il nostro Vescovo ucraino, il più giovane di tutti. Per noi è un segno di speranza di pace per la nostra terra ferita».

Vicino agli scout australiani abbiamo ascoltato don Julian, giovane sacerdote colombiano: «Vado a salutare il cardinale Reina, l'ho conosciuto qui a Roma dove sto studiando. Mi hanno colpito le parole del cardinale Acerbi che ha salutato il Papa all'inizio del Concistoro: è il più anziano del Sacro Collegio, il più saggio. Le sue parole mi hanno fatto pensare alla mia città, Bogotà, dove i bambini dormono per strada. Il cardinale ha detto che la famiglia umana in tante parti del mondo è sconvolta e sfigurata da disuguaglianze, guerre e povertà e che non possiamo dimenticare gli appelli di Papa Francesco per la pace. Ecco il senso oggi di essere qui in cammino: siamo una Chiesa itinerante che chiede pace».

Alla fine dello scalone alcune famiglie e un gruppo di giovani chiedevano alle Guardie Svizzere dove fosse possibile salutare «don Mimmo Battaglia». «Veniamo da Napoli, di cui è arcivescovo e da Catanzaro, la sua terra d'origine» esultano Teresa e Filippo. «Il suo modello è don Tonino Bello», prosegue Filippo, «e ci ha detto nei giorni scorsi, che la berretta rossa sarà un invito a servire, ancora di più, i più deboli e i più fragili».

**Federica BELLO  
Marina LOMUNNO**

L'OMELIA DI FRANCESCO

## Il Papa ai porporati: «Siate costruttori di unità»

«Vi invito a non lasciarvi abbagliare dal fascino del prestigio, dalla seduzione del potere e dell'apparenza, ma a poggiare la vita sul vero e unico «cardine» Gesù: animi il vostro servizio; sia sempre l'avventura della strada, la gioia dell'incontro con gli altri, la cura verso i più fragili». Le parole pronunciate da Papa Francesco durante il Concistoro richiamano quanto il Pontefice aveva scritto il 6 ottobre a ciascun porporato: «Fratello, fatti chiamare «servo» e non «eminenza». Nei giorni del Concistoro la parola ricorrente è stata «unità», sia nell'omelia papale, sia nel discorso di ringraziamento del più anziano di sempre a ricevere il cardinalato, il nunzio emerito Angelo Acerbi, 99 anni. **Non cercare il prestigio.** «Il nostro cuore è un «guazzabuglio» come ricorda Alessandro Manzoni nei «Promessi sposi». Mentre Gesù sta facendo una strada faticosa e in salita che lo porterà al Calvario, i discepoli pensano alla strada spianata e in discesa del Messia vincitore. Succede anche a noi: che il nostro cuore perda la strada, lasciandosi abbagliare dal fascino del prestigio, dalla seduzione del potere, da un entusiasmo troppo umano per nostro



Signore. Per questo è importante guardarci dentro, metterci con umiltà davanti a Dio e a noi stessi e chiederci: dove sta andando il mio cuore? Forse sto sbagliando strada?». Compito della Chiesa è «curare le ferite dell'uomo, alleggerire i pesi del suo cuore, rimuovere i macigni del peccato e spezzare le catene della schiavitù. Il cardinalato non è isolamento ma immersione continua nella vita della gente».

**Il riferimento a Mazzolari.** Il Papa ha citato don Primo Mazzolari, «un grande del clero italiano, che ha percorso l'avventura della strada, la gioia dell'incontro con gli altri, la cura verso i più fragili». L'ha portato a esempio: «Deve animare il vostro servizio di cardinali». «Posando il suo sguardo su di voi, che provenite da storie e culture diverse e rappresentate la cattolicità della Chiesa – ha detto Francesco – il Signore vi chiama a essere testimoni di fraternità, artigiani di comunione e costruttori di unità».

**Benessere e povertà.** Alla Messa in San Pietro l'8 dicembre con i nuovi e i vecchi cardinali, Francesco ha portato l'attenzione sulle tentazioni fuorvianti del potere e del benessere materiale: le presunzioni di autosufficienza, ha spiegato, non generano né amore né felicità. Allargando lo sguardo a tutto il mondo il Papa ha domandato: «A cosa servono i soldi in banca, le comodità negli appartamenti, i finti «contatti» del mondo virtuale, se poi i cuori restano freddi, vuoti, chiusi? A cosa servono gli alti livelli di crescita finanziaria dei Paesi privilegiati, se poi mezzo mondo muore di fame e di guerra, e gli altri guardano indifferenti?».

**Pier Giuseppe ACCORNERO**



## o nella Chiesa

parola «cardine»: il perno che dà alla porta la possibilità di girare. Il nostro Vescovo Roberto ora è diretto aiutante del Papa, più vicino a lui nelle necessità della Chiesa e più assimilato a Cristo. Lo indica anche l'abito rosso porpora che nella tradizione cristiana dice la totale disponibilità a morire per Cristo e per la Chiesa. È l'«Eccomi» di quando Gesù indurì il volto e prese la ferma decisione di recarsi a Gerusalemme (cfr. Lc 9,51). Sapeva cosa l'attendeva, ma non si tirò indietro. I nostri pastori ci guidano in questo cammino con «occhi alti, mani giunte, piedi nudi», come ha scritto il Papa nella lettera che ha inviato ai nuovi eletti, ribadendo una volta di più il suo pensiero: «prego per te affinché il titolo di «servo» (diacono) offuschi sempre

più quello di «eminenza». Ma conoscendo il Vescovo Roberto sappiamo che questa sobrietà è già nel suo stile. Come lo è la fraternità che desidera creare attorno a sé. Preghiamo che anche con il suo contributo di servizio e di amicizia fraterna tornino ad essere lo stile delle comunità cristiane, lo stile della Chiesa. Un ritorno alle origini quando, seppur con tutti i limiti della fragilità umana, il centro della vita delle comunità era la testimonianza di essere «un cuore solo e un'anima sola» (cfr. At 4,32). Questa testimonianza ha fatto crescere la Chiesa. All'inizio dell'anno giubilare la speranza è che la chiesa-fraternità torni ad essere segno dell'amore del Padre che ci rende capaci di volerli bene da fratelli.

**Rosanna TABASSO**